

La terza giornata del dibattito

nara e quello delle Partecipazioni statali (cantieri, porto, Italsider). Si tratta di due questioni che trovano una collocazione nell'ambito della battaglia politica, oltre che regionale, nazionale, per gli stessi orientamenti governativi. Per la loro soluzione è necessario dunque un collegamento nazionale che permetta di definire unitariamente obiettivi e linee articolate di azione. Il momento del coordinamento nazionale appare del resto non meno necessario sulle questioni dei Piani di sviluppo regionali e della programmazione.

In definitiva il decentramento è una esigenza politica, indispensabile per accrescere l'iniziativa del partito utilizzando tutte le forze di base. Si tratta di superare i ritardi seri (in particolare per quanto riguarda il decentramento verticale) e di definire giustamente i compiti di una azione decentrata, compiti non solo di studio e di elaborazione ma di direzione operativa per estendere e coordinare l'iniziativa sul piano nazionale. La soluzione di questi problemi darà un notevole contributo a sviluppare sempre più il carattere democratico e di massa del partito.

Gruppi

Assistiamo oggi — dice il compagno Gruppì, responsabile delle questioni di direzione — ad una notevole sviluppo di interesse per i problemi ideologici. Da cosa dipende? Molto probabilmente dal fatto che i problemi della via italiana al socialismo sono stati maggiormente assimilate e non sono state più chiare le implicazioni teoriche che quei problemi comportano. Urge a questo punto l'esigenza di rendere espliciti i presupposti teorici di sviluppo, anche al fine di suggerire le implicazioni che ancora sussistono per la nostra linea politica. D'altro canto sentiamo una sollecitazione che ci viene da nuove forze intellettuali, dai giovani che affrontano i temi proposti dal movimento operaio. Per questo è necessario un diaframma tra questa nuova sensibilità che si manifesta per i problemi del movimento operaio e del nostro partito, e l'adesione militante. E' qui che emergono i nodi di teoria, nodi in forme anche drammatiche dalla storia del movimento comunista, riaffioranti dal dibattito e dalle divisioni del movimento operaio internazionale, dai nuovi problemi avanzati dal terzo mondo e che richiedono un'ulteriore elaborazione.

Papapietro

Ciò che distingue — dice il compagno Papapietro, di Bari — la lotta impostata dal nostro partito in Puglia per la programmazione regionale, è l'idea della programmazione che essa agita non nasce da una elaborazione di tipo tecnico-intellettuale, ma si fonda su un movimento di lotta, soprattutto incentrato nelle campagne: un movimento che allo stato di emigrazione non è riuscito ad attuare, e che parte da una spinta a superare i vecchi rapporti di produzione non solo come fattori di arretratezza sociale nelle campagne, ma come impedimento alla sviluppo generale dell'economia e della società pugliese. Lo elemento caratteristico delle lotte agrarie in Puglia di questi ultimi anni è dato infatti dalla coscienza che la soluzione dei problemi agrari (nel senso di superamento della colonia, dell'arretrato dell'emigrazione, dell'elevamento produttivo) valica i confini delle campagne e si pone come condizione dello sviluppo democratico dell'intera economia pugliese.

Gruppi

Assistiamo oggi — dice il compagno Gruppì, responsabile delle questioni di direzione — ad una notevole sviluppo di interesse per i problemi ideologici. Da cosa dipende? Molto probabilmente dal fatto che i problemi della via italiana al socialismo sono stati maggiormente assimilate e non sono state più chiare le implicazioni teoriche che quei problemi comportano. Urge a questo punto l'esigenza di rendere espliciti i presupposti teorici di sviluppo, anche al fine di suggerire le implicazioni che ancora sussistono per la nostra linea politica. D'altro canto sentiamo una sollecitazione che ci viene da nuove forze intellettuali, dai giovani che affrontano i temi proposti dal movimento operaio. Per questo è necessario un diaframma tra questa nuova sensibilità che si manifesta per i problemi del movimento operaio e del nostro partito, e l'adesione militante. E' qui che emergono i nodi di teoria, nodi in forme anche drammatiche dalla storia del movimento comunista, riaffioranti dal dibattito e dalle divisioni del movimento operaio internazionale, dai nuovi problemi avanzati dal terzo mondo e che richiedono un'ulteriore elaborazione.

Il problema che ci si pone non è soltanto un problema di partito, interno; è il problema che nasce dalla crisi della direzione ideale della società. Le forze dominanti capiscono oggi che non si può più tenere in piedi il vecchio diaframma fra la cultura «d'élite» e la cultura «popolare», che se esse vogliono mantenere la loro egemonia devono porsi in grado di estendere nuovi strati di influenza ideologica. Non si può però dimenticare che l'antico diaframma è saltato ciò è dovuto non soltanto allo sviluppo delle forze produttive, alle conseguenti trasformazioni economiche e sociali, ma alla industrializzazione della cultura; è dovuto anche, e in larga misura, alla spinta di un forte movimento operaio, democratico, e alle nuove esigenze culturali che esse pone. Nasce così l'alternativa egemonica fra una cultura e una direzione ideale della società che viene dall'alto e tende a mantenere le masse popolari in posizione subordinata, e l'indirizzo democratico che propugna una reale unificazione culturale e rende organico il rapporto fra intellettuali e masse.

Per meglio comprendere i compiti del presente, noi dobbiamo risalire a un momento drammatico nella vita del partito: il 1959. Fu un momento di crisi ideologica che lanciò il tema ideale sul quale si era fondata la nostra azione di educazione e formazione dei quadri e dei militanti. E' avvenuto così che fra lo sviluppo della linea politica del partito (elaborazione della via italiana) e i presupposti teorici si è aperto un certo distacco, poiché mentre la linea politica è andata avanti degli sviluppi storici, le acquisizioni teoriche sono rimaste in gran parte quelle di un tempo. Si tratta oggi di comprendere i nessi che esistono fra coesistenza pacifica e rivoluzione socialista, fra determinate rivendicazioni sindacali e riforme di struttura, fra il riformismo di struttura e il potere politico. Quando tali nessi non vengono esplicitamente risolti, nasce il pericolo da un lato di una visione corporativa, opportunistica,

dall'altro di una reazione estremista.

Il compagno Gruppì indica a questo punto alcuni dei più grossi temi di meditazione, riesame, elaborazione: il problema dello Stato, così come venne affrontato da Lenin in Stato e Rivoluzione, così come ci si pone oggi, anche dopo il processo di sviluppo gramiciano della concezione leninista di egemonia; la questione del partito «nuovo», come partito che resta unitario, ma si arricchisce di nuovi elementi.

Ecco quindi che appare chiaro come il momento della educazione ideologica del partito (che è poi elaborazione attiva) diventa momento essenziale della direzione politica che porta a una contrazione degli investimenti pubblici e perciò stesso rende assai più difficile il compito di far fronte alle complesse esigenze delle popolazioni.

O. Menabue

La compagna Osanna Menabue di Modena ha affermato che le recenti misure governative hanno dimostrato come anche la entrata del PSI nel governo non abbia impedito al potere di imporre la destra economica e di imporre le sue leggi. Le stesse forze che compongono le attuali giunte di sinistra nei comuni sentono il peso negativo di questa linea governativa che porta alla applicazione delle misure di contrazione degli investimenti pubblici e perciò stesso rende assai più difficile il compito di far fronte alle complesse esigenze delle popolazioni.

La linea politica del partito, dice inoltre, più che di incasso negativo sullo sviluppo dell'economia e maggiore si è dimostrata in questi ultimi tempi la resistenza padronale sul terreno della applicazione dei nuovi diritti contrattuali dei lavoratori. Particolari riflessi negativi si sono avuti soprattutto sui livelli della occupazione femminile, passata, in Emilia, dall'ottobre del 1962 al dicembre del 1963, da 417.200 unità a 378.700. Tale contrazione di ben 39.500 unità lavoratrici femminili si è verificata mentre l'occupazione maschile è rimasta nello stesso periodo di tempo pressoché stabile.

Ridimensionamenti delle attività d'azienda prevalente manodopera femminile si registrano un po' ovunque nella nostra regione, mentre una riprendendo importanza il lavoro a domicilio, l'eterna valvola di sicurezza della industria emiliana. Tale situazione dimostra come più che mai si rinnovino oggi i pericoli che le donne vengano relegate a posizioni subalterne ed arretrate.

Serri

Per questo è necessario che con più forza anche le masse femminili respingano il centro sinista e contribuiscono a portare avanti un'alternativa globale alla linea governativa, articolando il proprio impegno su obiettivi concreti il cui conseguimento sia la condizione di base allo sviluppo democratico della società.

Due elementi principali sono emersi nel corso del recente convegno sulla emancipazione femminile e la programmazione tenuti in Emilia. 1) I termini nuovi in cui la questione femminile va posta nell'ambito di una politica di programmazione democratica; 2) il contributo che il partito deve dare per parlare il grado di combattività attualmente esistente fra le donne al livello di coscienza politica generale. Perché tale impegno vi sia, è tuttavia necessario superare la visione settoriale che tuttora esiste nel Partito a proposito dei temi della emancipazione femminile, è necessario, cioè far comprendere che essi oggi si pongono al livello delle strutture, che investono i più generali problemi della società.

Terroroli

I problemi del Partito nelle zone a «bassa densità» elettorale sono stati al centro dell'intervento del compagno Terroroli, segretario della Federazione di Brescia, il quale, riprendendo i giudizi critici sull'attività del Partito in queste zone contenuti nel rapporto di bilancio e nell'intervento di Longo, ha ricordato che il problema è fondamentalmente politico, anche se esistono — e come tali vanno affrontati — problemi di organizzazione. A dimostrare ciò è il fatto che nelle elezioni del 28 aprile si è avuto qui un risultato omogeneo, una manifestazione della scarsa capacità della nostra organizzazione di tutte le province interessate della Lombardia e del Veneto (con eccezione di Vicenza e di Venezia) di conseguire i risultati raggiunti nelle altre province e che hanno determinato una generale avanzata del Partito. Alla base di questi risultati, c'è dunque, il fatto che alcune organizzazioni abbiano lavorato meno bene di altre, ma un fenomeno generalizzato su un'area che investe regioni di diversa formazione e tradizione storico-politica, ma che, nel suo complesso, presenta omogeneità di particolarità economiche, sociali e politiche.

Non basta, quindi, denunciare i ritardi delle nostre organizzazioni nel prendere e dominare i fenomeni derivati dalle tumultuose trasformazioni economiche e sociali di questi anni, ma occorre portare il discorso su un piano più alto, storico ed ideale che permetta di com-

prendere e sviluppare il discorso sulle nostre insufficienze e sui nostri ritardi, in una dimensione che esalti il ruolo — in larga misura ancora potenziale — delle nostre organizzazioni.

A questo proposito, Terroroli ripropone la necessità di ancorare il discorso alla formulazione del compagno Togliatti, che liquida la concezione deterministica che affidava alla estensione delle conoscenze e al mutamento delle strutture sociali la possibilità di modificazioni radicali nella coscienza religiosa.

Sereni

La radice dell'avanzata della DC nelle zone operaiate ricercata, il 28 aprile, cercata nel quarto dato dimostra non solo che il tessuto delle organizzazioni cattoliche garantisce la «tenuta» della DC, ma che ci troviamo di fronte ad una grande forza popolare organizzata che ha la sua egemonia anche sulle forze sociali più avanzate. Non si tratta, dunque, come è testimoniato anche dalle lotte più recenti, ad esempio, dei metalurgici brecciacoli, di una manovra passiva e docile ingrandita, ma di un movimento vivace e avanzato che rende difficile e complessa l'azione di mediazione dei gruppi dirigenti d.c.

La questione di fondo è qui ed è da qui che bisogna partire per analizzare gli errori e le deficienze del movimento operaio, che per la sottovalutazione della sua capacità di azione, della questione cattolica, nonché per i ritardi a cogliere i processi di trasformazione in atto, perde terreno sul piano elettorale e vede ridotte le sue posizioni di classe. Si aprono, così, i pericoli che il centro sinista e della chiusura settaria, per superare i quali occorre, prima di tutto, dare una qualificazione politica ed ideale alla nostra azione con una iniziativa democratica. La proposta di revisione dei termini dello scontro di classe e alla contestazione sul piano ideale del riformismo, così da impegnare le masse cattoliche sulle discriminanti di fondo, incrinando i temi della politica di piano.

Ugo Baduel

Un'ultima osservazione: nei giorni precedenti la conferenza, i giornali di ogni settore, quasi seguendo una «velina», si sono preoccupati di non fare cenno della nostra conferenza: il primo giorno dei lavori alcuni giornali, come il «Corriere», hanno quasi ignorato la Conferenza. Ieri invece tutti i giornali sono stati costretti a dare ampi titoli al dibattito (il Corriere ha di colpo promosso l'avvenimento alla prima pagina) sottolineando l'interesse generale. E' rimasta ancora solo la Stampa a tentare di minimizzare l'avvenimento, relegandolo in una notizia a una colonna; ma è aggiunto che la Stampa ha anche ignorato ieri la notizia dei minacciat licenziamenti alla FIAT. E ciò spiega molte cose.

Ugo Baduel

È uscita il n. 9 di nuova generazione di sinistra.

● Più a destra del generale

● L'Italia oltre il confine - 3: il lager operaio

● La Malfa senza velli

● L'armata della notte

● Eugenio Curjel

● Cinema

● Sport

● Rubriche

Redazione, Amministrazione: Via dei Fratelli, 4 Roma.

Il nostro partito sappia collocare il dialogo con le forze politiche in una vigorosa ripresa delle lotte di massa, mobilitando i più ampi strati sociali. Condizioni nuove, a questo proposito, si sono create di fronte ad una grave situazione economica e politica. I sintomi di crisi sociale che investono la giovane classe operaia venuta dalle campagne, formata dalle masse giovanili e femminili, ma forse ancor più il centro medio prodotto dalla crisi, si può definire nella cifra di dodici milioni di ore di sciopero in un anno — più difficile è farsi un'idea della mobilitazione dei mezzi-diretti e dei coltivatori diretti, per i quali la lotta ha dovute essere più articolata, su scala locale e aziendale e in forme di lotta complesse.

A questo proposito è necessario migliorare la nostra azione giornalistica e di propaganda per far comparire in modo sempre più chiaro alle spalle dell'equo canone, un successo nel Consorzio nazionale bieticolto, l'organizzazione di una stalla sociale o una manifestazione di produttori di tabacco possono avere una incidenza effettiva non minore di quella di uno sciopero di braccianti.

Nessuno meglio di coloro che lavorano in campo contadino può avere consapevolezza delle enormi lacune che restano ancora da colmare. Non esiste, inoltre, alcun sintomo che sia stato veramente messo in moto il meccanismo di «aggiustamento» della produzione sui consumi attraverso una modifica del saggio di profitto. E ciò non a caso, giacché oggi il meccanismo è affidato al sopraprofitto monopolistico e il risultato è l'attuale crisi.

Ma da ciò derivano anche larghe possibilità di unire le masse popolari nella lotta per la riforma agraria: una lotta che interessa tutta l'economia nazionale e tutta l'opinione pubblica.

Esistono possibilità di dare a questa lotta un rilievo ed un'unità maggiore? Senza dubbio, ha affermato Sereni. La lotta di classe organizzata contadina, cooperativa, ecc. sarebbe senza sbocchi se non avesse la prospettiva di trasformazioni strutturali, cioè della riforma agraria. Bisogna però la riforma agraria, ma si tratta di una riforma che non si può realizzare — e quindi anche contro l'azienda capitalistica — diventi patrimonio effettivo di tutto il partito e trovi in questo fatto nuovo slancio e nuova capacità di iniziativa. La particolare importanza di questa riforma organica oggi operante — in migliaia di Conferenze agrarie — perché la nostra posizione sulle leggi agrarie governative non resti nel chiuso del Parlamento, ma conquistate le masse popolari.

UN'IMPORTANTE NOVITA'

E' GIA' USCITO IL CATALOGO DI ANTICIPO DELLA FIERA DI MILANO

Per la prima volta è stato pubblicato, un mese prima dell'apertura della XLII FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO, un Catalogo che contiene l'elenco dei prodotti che verranno esposti nel grande mercato campionario generale milanese con l'indicazione degli espositori che li presentano. Il CATALOGO DI ANTICIPO DELLA FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO è in due volumi di complessive 1600 pagine e contiene anche la pianta generale a tre colori della Fiera e le planimetrie di tutti i padiglioni con l'indicazione dei numeri dei posteggi.

Il CATALOGO DI ANTICIPO della FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO è riservato agli operatori economici ed è in vendita al prezzo di L. 1.000 la copia. Gli interessati potranno farne richiesta alla Segreteria generale della Fiera di Milano, Largo Domodossola 1, Milano.

riber

LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE

60 cm. di larghezza

doppia vaschetta per immissione detersivo



LAVATRICE SUPERAUTOMATICA R 65 con ruote rientranti

ANNUNCI ECONOMICI

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

BATELLI, materassi impermeabili, stivali, articoli nylon, fibbia gommata, plastica, nylon, riparazioni, calzature, calzoni, specializzati. Lupa. 4/A.

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

A.A. PRESTITI rapidi a tutti S.P.E.M. Firenze - Piazza S. Croce 18 tel. 284512 - GIROSETO - Via Telemomo 4/c.

A TUTTI PRESTITI rateizzati ITALFIDI - Firenze - Piazza Repubblica 2 - Tel 283 296.

3) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bisotati 24.

AUTONOLEGGIO BIVIERA ROMA

Prezzi giornalieri (feriali): (inclusi 50 km.)

FIAT 500 D	L. 1.200
FIAT 500 D (multigrado)	1.300
FIAT 500 D Giardinetta	1.450
FIAT 500 D Lancia	1.500
FIAT 750 (600 D)	1.700
FIAT 750 Multipla	1.700
MINI/MINI	2.100
AUSTIN A-40 S	2.200
VOLKSWAGEN 1200	2.400
SIMCA 1000 G L	2.400
FIAT 1100 Export	2.500
FIAT 1100 D SW. (Familiare)	2.700
GIULIETTA Alfa	2.800
Berlina	2.900
FIAT 1300	3.000
FIAT 1300 S W. (fam.)	3.000
FIAT 1500	3.100
FORD CONSUL 315	3.200
FIAT 1500 Lunga	3.200
FIAT 1500	3.300
FIAT 2000	3.800
ALFA ROMEO 2000	3.700
Berlina	4.200
Tel. 629.912 - 625.624 - 629.819	

4) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Salinguaro al Vomero, 29 - Napoli.

Trasporti Farnelli Internazionali

760.760

Soa. S.I.A.F. s.r.l.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, deficienze ed anomalie sessuali).

Visite preammatrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Vittoriano, 33 (Stazione Termini) - scala sinistra - piano secondo - Int. 4. Orario: p. 12-16 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi, fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.160 (ROMA) Roma 1619 del 25 ottobre 1964.

EMORROIDI

Cure rapide indolenti nel Centro Medico Metapatico, via CARLO ALBERTO, 43

DAVID STROM

Cure sclerosanti (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARKOSE

Cure delle complicazioni: ragadi, fistole, emorragie, sanguinamento.

DISFUNZIONI SESSUALI - VENEREE - PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 736.961 - Ore 8-30; festivi 8-13 (Anni. M. San. n. 779/25358 del 29 maggio 1963)